

Il deputato veltroniano**Tonini: è vecchia politica
Massimo rincorre fantasmi**

ROMA — Una visione padronale delle istituzioni? Massimo D'Alema è convinto che Berlusconi ce l'abbia. E che quindi sia molto difficile dialogare con lui. Giorgio Tonini, veltroniano di ferro, pensa invece che «è troppo presto per giudicare» e che bisogna dare credito alle aperture di Fini e Schifani. Ma, soprattutto, parla del ministro degli Esteri come di «vecchia politica» quando critica la scelta del Pd di andare da solo alle elezioni.

Quindi è possibile uno spirito bipartisan?

«In campagna elettorale abbiamo scelto unilateralmente di finirlo con questa sorta di guerra civile avanzando la proposta di riforme condivise, a prescindere dal risultato delle politiche. E vogliamo continuare su questa linea».

D'Alema dice che «l'esperienza» dimostra che il centrodestra non vuole le riforme.

«Certo, se si guarda al passato può avere ragione. Ma la nostra disponibilità resta piena. E stando alle parole pronunciate dai nuovi presidenti di Camera e Senato c'è un'intenzione di dialogo».

Come giudica invece la critica dalemiana all'«autosufficienza» elettorale?

«È una linea che nel Pd abbiamo deciso con il consenso di tutti, quindi di D'Alema. E poi non trovo giusto rimuovere con leggerezza ciò che ha determinato la sconfitta del governo di centrosinistra. Cioè il fallimento di una coalizione che era riuscita a vincere, ma non a governare. È stato questo il vero disastro. Il Pd ha provato a cambiare, ha perso, ma ha una sua identità che è stata apprezzata da un terzo del Paese. Guai se buttassimo alle ortiche l'innovazione per rincorrere i fantasmi dell'unità della sinistra. Quella è solo vecchia politica».

R. Zuc.